

**P14 - Frangioni 1994, pp. 335-336, n. 461 - busta n. 669/30,  
423714**

Tommaso di Giovanni alla compagnia Datini di Firenze, Milano 07-10.03.1396 (Firenze 21.03.1396)

Al nome di Dio, amen. D 7 di marzo 1395.

A d 2 per da Pisa vi scrissi l'ultima e con ese d'amici:  
arete aute, rispondete. Poi n' aute 3 vostre, le 2 copie, e  
e #[sic]@ l'ultima ebi d detto de d 26 de l'altro e visto quanto  
dite rispondo.

Come vi s' detto la cassa di tafett e seta ebi e qui  
l'abiamo e per anchora no vegiamo bene tutto di mandare per  
Vigliana n vi si manda per niuno ma bene speriamo la chosa  
si dovr achoncare di corto e s piaccia a Dio.

Ma perch chosa perde tempo non potendo mandare come dite  
fo conto, come si partono questi vetturali che la portorono  
da Pisa, di rimandalla per loro a cci sia presta l da  
potere mandare per Steve Michele poich di qua non si pu  
chos al presente, di che ci sa male per amore di voi e di  
noi che male a punto viene. Dirvi chome seghuir.

Le lane bianche de' nostri di Pisa, saccha 19, fini come v'  
detto a tempo chalend'aprile a scritta di bancho di parte e  
resto in buone persone. Restami saccha 8 di nera che chome  
conpratore ver la dar via per lo m si potr e dovete  
eserre certi per noi se ne fa quel si d.

Abiamo in punto parte de le mercie e pocho ci resta:  
atendiano ci diciate quanto se n' a fare e per dove volete  
si mandino. Abianvi forniti di buona roba e di vantagata e  
buoni danari.

Traemo a Vinegia chome vi disi insino a d 26 di febraio in  
loro medesimi lb 13 di grossi per lb 217 s 9 d 2

inperiali da voi. E dicemmo a Zanobi li traesse da voi e per, traendoli, pagate e ponete a nostro conto qui.

La resta traremo chome ver a punto e direlovi e indugeremo il pi si potr.

La chotta domanda Francescho per Ridolfo di Lanfranco vedreno fornire e sar bella e buona del peso domandate. E, secondo vostro scrivere, comprendo vuole eserr chaccata. Quando fornita sar la mandereno a Pisa ci sia mandata e aviserenvene.

A Francesco da Pescina di le lettere mandate per parte di Francescho di Marcho.

E s la lettera, co la chopia che la 'ntende m che la prima, e ben vi so dire chruccato di quanto dite, chome di suo cruccio pocho monta. I' gli detto per me intornno a questo fatto, ora e altre volte, mio parere e pur sar bene e onore omai questi conti abino fine che tenpo n'. L'effetto sie che si chonviene atendere che Ghuiccardo tornni e poi m' promesso vuole vi siamo su e che se ne vegha fine e si chiarischa il dovere de l'una parte e de l'altra. Quanto per me non rester gi a fare quello si d perch fine abino ora e ci chonviene atendere Guiccardo chome vi dicho che da chontare chon Francescho non e non 'l far altres. E quando Guiccardo sar qui e noi vedremo a che le chose debono venire e voi di tutto aviseremo.

Volete vi diciamo sopra panni scharlatti di chost che spaccio c'arebono. Fate conto che scharlatte di grana, finisime e alte, e vogliono eserre un cholore pieno e non trope chiare e 'l cholore vuole eserr perfetto. Avendocene 3 in 4 peze si venderebono lb 4 il braccio esendo finisime e

alte e perfette di colore. E il panno di chost, de la  
lungheza vi s'usano fare, tornna qui bracia 42 e non pi  
secondo dichono. E per non potere erare vi mando in questa  
uno spagho ch' a punto 2 braccia di qui s che potete vedere  
chome vi getta e se 'l mandare per voi o nno.

E mandando si vuole vedere sia chosa buona chome vi dichono  
ch'esendo altrimenti sarebe faticha avere f 80 de la peza.

E, secondo mi dice alchuno, questi Boromei ce ne misono una  
volta e chonvene le desono per lo pregio se lle vollono  
vendere.

di spesa una peza di scharlatto al mettere qui f 2 1#2 e pi  
d 4 per riva. Parmi chos al di grosso non ci sia grasscia  
al mettere e tuttavia vo' sete in sulle cose e vedrete che si  
pu fare.

Avendoci u mischio di grana, bello e finisimo e aperto di  
colore, in sul modo di Borserla chome vi si suole fare chost  
alchuna volta, ci si venderebe s 50 inperiali braccio di qui  
e vuole eserr fine e ben mischio di rosso di grana ch'avanzi  
l'altro.

Altra panina per qua al presente non .

Piacimi di Cristofano ito a Barzalona e penso arete  
diliberato il meglio e s piaccia a Dio.

Dite Francesco volont m'abochi cho lui e mi piace e  
licenzia mi d del venire quando lasciare posso senza  
schoncio de le chonpangnie. E simile da Boninsengna licenzia  
e a mezo questo mi d scrivere da Vingnone quanto debo fare.

Penso per tutto aprile eserr a chamino, se piacer a Dio e  
s'altro di nuovo no venisse. E inanzi parta dar chonpimento  
a quello ci ar a fare che niente lascer a fare, n di dare

n d'avere n di mandare n di ricevere roba: teren modi che saranno buoni e, quando per venire sar, ve ne aviser.

Di poi questa serra d 8 tornato Guiccardo da Vingnone: quando ci parr tenpo diremo sopra questi conti e vedreno che modi voranno tenere sopr'essi e aviservene.

Sopra scharlatte, se mandate, provedete chome vi si dice. E sieno fine e alte e forte a la mane e chariche di colore e potetene mandare pur due peze per un sagio.

E 'l mischio, esendo fine e adrapato chon aperto cholore ne potete mandare due esendo come vi si dice.

Sarcci lettera a Francesco e Domenicho e 1 a &A'Nbruogio di Meo&I, date.

N altro per questa vi dicho. Cristo vi ghuardi per Tomaso di ser Giovani in Milano, d 10.

Francescho di Marcho e Stoldo di Lorenzo, in Firenze.